

di *Salvatore Sebaste*

Sant'Angelo le Fratte

CULTURA *Percorsi d'ARTE*



Secondo il Racioppi è il **Sancto Angelo**, feudo di quattro militi, in signoria di Filippo di Balvano, citato nel Registro normanno dei Baroni. Si chiamò **Castrum Sancti Angeli de Fratis** e si sviluppò attorno ad un convento basiliano. Il luogo, però, abitato nella preistoria, è documentato nei ritrovamenti (fibule, anelli, punte di lance, fermagli) venuti alla luce già

*figura. 1*

nel Settecento nella proprietà Giachetti. Fu sede vescovile e dimora dei prelati della diocesi dal 1430 al 1793, dopo la distruzione di Satriano, voluta dalla regina angioina Giovanna II nel 1430. In questo periodo si verificò un grande sviluppo urbanistico e un forte aumento della popolazione. Nel 1665 il vescovo Caramuele Lobkoviz fece impiantare un'efficiente tipografia (la prima del meridione) che pubblicò suoi testi importanti, ora conservati per la maggior parte a Praga. Nel 1790, alla morte di Marco Leone, ultimo vescovo dimorante nel paese, la sede vescovile fu trasferita a Campagna. La situazione cambiò allora radicalmente: gli edifici sacri divennero oggetti di vandalismo, le condizioni economiche si deteriorarono e ci fu il calo demografico. A ciò si aggiunsero i danni dei continui moti tellurici.

Il centro appartenne alla contea di Balvano e successivamente a diverse famiglie: De Janville, Gesualdo, Vitilio e De Gennaro.

Verso la fine del XIX secolo, la situazione migliorò con la costruzione della strada Vietri-Brienza. Negli ultimi decenni la costruzione di fabbriche di tessuti e di metalli ha risollevato il tenore di vita della popolazione.

Del periodo storico che va dal XV al XVIII secolo sono rimaste ben poche tracce. L'ottocentesco **Palazzo Galasso**, in stile neoclassico, è la sede del **Municipio**. Nelle varie stanze si notano dipinti ad olio su tela di Michele Cancro, artista di Sant'Angelo. Accanto al palazzo comunale si trova (fig. 1) il **Palazzo Giachetti**.

In Piazza Municipio (lo spiazzo denominato la **Ritonda** che offre un affascinante panorama), domina (fig. 2) l'imponente e meraviglioso **Monumento ai Caduti** in bronzo, realizzato da Pier

*figura. 2**figura. 3*

Francesco Mastroberti, di Sant'Angelo.

Rappresenta la vittoria alata che si protrae

verso il cielo stringendo tra le mani la colomba della pace. L'opera più che rappresentare un popolare gusto narrativo è un progressivo liberarsi della forma plastica nello spazio carico di forze potenziali, pronto a ricevere figurazioni drammatiche.

Nella zona di Santa Maria c'era il convento francescano che, danneggiato dall'incuria, fu raso al suolo nel 1948. Al suo posto fu costruito un edificio scolastico. Del cenobio resta soltanto, nella piazza antistante adibito a parco giochi, (fig. 3) una **Croce** che riporta su una faccia il rilievo di un Cristo bizantino. Nella zona retrostante l'edificio scolasti-



figura. 4

co, si può visitare (fig. 4) la **grotta** del vecchio convento basiliano che conserva un Presepe permanente in resina, allestito nel 1970. L'antica Chiesa di Santa Maria ad Nives, ricostruita in seguito al terremoto del 1694 è ora (fig. 5) la **Chiesa Madre del S. Cuore e di S. Michele**. I due leoni che si trovano sulla scalinata sono dell'antica chiesa di S. Maria. L'interno mostra una struttura molto semplice, a croce latina, a tre navate. L'altare maggiore è in legno dorato con ornamenti vegetali, ed è abbellito da due cornucopie laterali. Al centro v'è



figura. 5

(fig. 6) il **Crocifisso** del 1726. Dietro l'altare il coro ligneo a 19 stalli, intagliato a tarsia, fu realizzato nel 1726 da Nicolò La Sala, di Potenza, (il quale effettuò



figura. 6

pure l'armadio ligneo intarsiato a più sportelli, con mensola e pannelli decorati a disegni geometrici a sbalzo, che è in sacrestia). In alto si notano il dipinto ad olio su tela **Madonna con Bambino e santi**, e i santi **Pietro e Paolo**.

Nel presbiterio, chiuso da una ringhiera in ferro battuto, domina a destra dell'altare (fig. 7) un **trono** ad intarsio (1726) in legno dorato e decorato, opera di Nicolò La Sala. Elementi vegetali circondano la Sedia, che è sostenuta da due leoni che stringono lo stemma dell'ideatore, il vescovo Francesco Saverio Fontana. Sotto il baldacchino c'è la Colomba e lateralmente due angeli.



figura. 7



figura. 8

Sull'altare del transetto destro si ammira in una ricca cornice barocca (fig. 8) il dipinto ad olio su tela **Madonna del Rosario con S. Domenico e S. Caterina** coi pannelli dei Misteri del Rosario che, anche se restaurati, sono poco decifrabili. Il polittico fu realizzato (1630-1633) da Giovanni De Gregorio, detto il Pietrafesa.

Nel transetto sinistro si trova la tela dipinta ad olio **Lapidazione di S. Stefano** di Angelo Maria Ricciardi, dei primi del XVIII secolo.

La cappella del S. Cuore conserva, a sinistra in una ricca cornice dorata lignea, la tela dipinta ad olio di **S. Vito**, forse del Pietrafesa, mentre la cappella di S. Michele mostra un altare in marmo policromo del



figura. 9

Settecento, sovrastato dalla bella settecentesca scultura lignea di *S. Michele*. Contiene pure due tele del XX secolo: *S. Michele schiaccia il serpente* e *S. Michele protegge due bambini*, dipinte da Armando Viggiano di Vietri di Potenza.

Completano il patrimonio artistico sculture lignee del Settecento, fra cui *S. Stefano* e (fig. 9) *S. Lucia*, (dell'antica chiesa) e *S. Vincenzo*.

Interessante è anche (fig. 10) il **fonte battesimale** che si trova all'ingresso, di provenienza della primitiva chiesa.



figura. 10

Recentemente restaurata l'ottocentesca **Chiesa dell'Annunziata** che custodisce sul piccolo campanile che sovrasta la facciata, un trittico storico di campane:



figura. 11

la campana centrale è quella propria della chiesa, mentre a destra e a sinistra ci sono quelle appartenute al convento francescano abbattuto e alla scomparsa chiesa di S. Nicola. L'interno custodisce il gruppo statuario della *Pietà*, che richiama le sculture tipiche dell'arte fiamminga ed **affreschi** di Luciano Bartoli, un artista triestino.

I muri esterni delle case evidenziano una serie di

murales, (figg.11-12) improntati al tema del rapporto dell'uomo con la natura e in modo particolare con la roccia che tanto ha influenzato la vita dei santagiolesi.



figura. 13

Molto interessante e caratteristica è (fig. 13) la **Via delle Cantine**, che porta alla vetta della montagna, attrezzata pure a scalate per adulti e per bambini. Si giunge salen-



figura. 12



figura. 14

do una ripida ma comoda scalinata, pavimentata recentemente, che mostra ai due lati della strada tratti di pittoresca roccia e cantine (vecchie abitazioni restaurate) o modeste case. Nella zona Cupa, abbattute le case pericolanti, è stato costruito (fig.14) un anfiteatro.

In Contrada Fellana, nella masseria Giachetti, si conservano affreschi raffiguranti le **Quattro Stagioni** del Settecento.

Bibliografia

- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 2001.
- L. Larotonda e R. Palese, *Potenza una provincia di cento comuni*, Milano, Arti Grafiche Motta, 1999.
- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.
- Maria Teresa Greco, *Toponomastica di Sant'Angelo Le Fratte*, Brienza (PZ), RCE edizioni, 2001.
- Rocco Brancati, *Stizz'cheja - Giovanni De Gregorio "il Pietrafesa"*, Brienza (PZ), RCE edizioni srl, 2001.